

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SANTANDREA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Rimini sta protraendosi da oltre un anno una vicenda incresciosa, dai risvolti alquanto incredibili, a cui la stampa (*Resto del Carlino* 20 febbraio 1998) ha dato più volte risalto con ripetuti articoli e che vede protagonista un notaio di sessantanove anni, Giampaolo Ferri;

la magistratura sta indagando sulla vita e sugli affari del dottor Ferri a seguito di numerose denunce pervenute da cittadini riminesi, i quali si sono accorti di gravi irregolarità in merito alla registrazione di atti e relativi versamenti delle imposte, accusando il dottor Ferri di non aver registrato numerosissimi atti a partire dal 1993 e di essersi intascato i relativi versamenti di imposte a danno di moltissimi suoi clienti per somme che, stando a quanto affermato nelle denunce finora pervenute, dovrebbero aggirarsi attorno ai cinque miliardi;

al momento, risulta del tutto impossibile stabilire il numero delle pratiche che non sarebbero state registrate ed il relativo danno economico subito da tanti cittadini;

il presidente dell'ordine dei notai, già da oltre un anno, a seguito delle ispezioni biennali che deve svolgere ogni archivio notarile, aveva segnalato agli organismi statali l'esistenza di forti sospetti di irregolarità —:

quale sia lo stato attuale delle indagini avviate sulla base delle denunce citate in premessa;

se il Ministro delle finanze intenda accertare eventuali corresponsabilità del direttore dell'ufficio del registro locale;

se, anche in relazione a tale vicenda, non si ritenga di adottare le opportune iniziative per rendere obbligatoria l'assicurazione per i notai ed, in generale, per tutti i liberi professionisti, in modo tale che sia assicurato un risarcimento per i danni provocati nell'esercizio della professione. (5-03956)

MARENGO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a sostegno dell'operazione di privatizzazione, in funzione della quale il Governo ha chiesto alla Corte dei conti (che aveva espresso parere contrario) l'iscrizione con riserva della convenzione tra Anas e Società Autostrade relativa alla proroga della concessione, è in atto una sorta di ristrutturazione che andrebbe verificata dagli organi di controllo dei ministeri competenti;

la ristrutturazione prevederebbe, infatti, un rapido cambiamento tecnologico con l'introduzione di automatismi nel settore del controllo e della gestione dei pedaggi, manutenzione e traffico; una diversificazione delle attività produttive che prevede l'entrata di Autostrade nel mercato delle telecomunicazioni attraverso l'utilizzo delle fibre ottiche;

nel mentre è in atto questo certo tipo di ristrutturazione, si sta assistendo, forse al fine di abbattere i costi, ad una scarsa e scadente manutenzione della sede stradale, con ripercussioni sulla qualità del servizio e con conseguente ricaduta sulle opportunità di lavoro riservate alle imprese dell'indotto;

tutto ciò avrà sicuramente ripercussioni sui livelli occupazionali, sulle cui dimensioni l'azienda mantiene il massimo riserbo e soprattutto il tronco autostradale di Bari potrà essere il più penalizzato da questa situazione —:

quali iniziative intenda predisporre il Ministro dei lavori pubblici affinché sia

verificata la dubbia legittimità e la evidente truffa ai danni del contribuente, posta in essere dal « burocratizzato » *management* aziendale attraverso i prepensionamenti e affinché sia accertato se è vero che l'azienda Autostrade, al fine di espellere dal ciclo produttivo il maggior numero di lavoratori, incentiva con somme di denaro le dimissioni dei lavoratori che hanno maturato anzitempo il diritto alla pensione, scaricando così sull'Inps ulteriori oneri.

(5-03957)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Banca Mondiale si appresta a finanziare un progetto di sfruttamento di petrolio e di costruzione di un oleodotto in Ciad e in Camerun;

la Banca Mondiale intende finanziare il progetto con fondi IDA che dovrebbero essere destinati alla lotta alla povertà e che invece, nel caso specifico, verranno erogati a beneficio di note compagnie petrolifere internazionali famose anche per episodi di inquinamento dell'ambiente e violazione dei diritti umani;

il nostro Paese è fra i finanziatori dei fondi IDA;

al finanziamento si oppongono 52 organizzazioni non governative africane e altre associazioni di tutto il mondo sensibili al rispetto dei diritti umani e dei principi di giustizia internazionale —:

quale posizione il Governo italiano intenda assumere in sede internazionale in merito alla vicenda suesposta. (5-03958)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane su televisioni e quotidiani si sta svolgendo una nuova campagna pubblicitaria per le Ferrovie dello Stato;

nel dicembre del 1997 il Ministro dei trasporti, onorevole Burlando, nel corso

della discussione della finanziaria ha definito « disastrosa » la situazione delle Ferrovie nel nostro paese;

sono noti a tutti i problemi di bilancio dell'azienda che hanno portato da un lato ad un taglio delle spese di manutenzione e dall'altro al rinnovo del Consiglio d'amministrazione dell'azienda stessa;

nuove inchieste giudiziarie stanno gettando nuove inquietanti ombre sulla gestione dell'alta velocità: sono state infatti sentite come « persone informate sui fatti » anche due alti ufficiali della Guardia di finanza come il Colonnello Niccolò Pollari ed il Generale Costantino Berlinghi nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla procura di Milano « sugli affari inerenti l'alta velocità e la gestione delle Ferrovie »;

recenti indiscrezioni provenienti dal Ministero del tesoro rivelano come le Ferrovie peseranno sul bilancio dello Stato con un onere stimato nel 1998 in 17.147 miliardi (nel 1997 l'onere a consuntivo è stato di 12.182 miliardi);

nella relazione previsionale programmatica per il 1998 presentata il 9 marzo scorso al Parlamento dal Ministero del tesoro è dato per imminente un nuovo, consistente aumento delle tariffe ferroviarie —:

se si giudichi indispensabile gettare al vento soldi preziosi in campagne pubblicitarie di incerto risultato;

a quali studi siano state affidate e quanto siano costate le campagne pubblicitarie effettuate dalle Ferrovie dello Stato dalla nomina del Ministro Burlando;

se non si ritenga invece che l'unica e migliore pubblicità si ottenga dando un buon servizio, efficiente e sicuro, che dia finalmente qualità al sistema ferroviario del nostro paese. (5-03959)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, durante il periodo estivo, malgrado l'ammodernamento del sistema

di protezione civile, si registrano danni gravi e devastanti a causa degli incendi;

l'estate 1997 ha evidenziato la debolezza della « rete » antincendi nell'area sud della Basilicata ed in particolare ha evidenziato il paradosso per il quale, di fronte alle continue emergenze, gli elicotteri che partivano da Salerno-Pontecagnano potevano fare al massimo 3-4 lanci, per poi dover ritornare a Salerno per il rifornimento di carburante;

a causa di ciò, lo spegnimento degli incendi è stato e sarà sempre lento e difficoltoso, con propagazione delle fiamme;

in previsione dell'estate 1998, è possibile ed auspicabile programmare e realizzare una pista di atterraggio con fornitura di carburante su Maratea —;

se intenda raccogliere tale indicazione o adottare altri sistemi per fronteggiare il problema. (5-03960)

STELLUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Fernando Gramegna della direzione regionale del lavoro di Milano ha a suo tempo partecipato, al pari di altri dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sottoelencati concorsi per titoli di servizio per il conseguimento della qualifica di dirigente superiore;

concorso per titoli di servizio per un posto di dirigente superiore del ruolo dell'Ispettorato del lavoro per l'anno 1988, decreto ministeriale 30 settembre 1988, pubblicato sul bollettino ufficiale del 2 maggio 1988 (supplemento ordinario);

concorso per titoli di servizio a due posti di dirigente superiore del ruolo dell'Ispettorato del lavoro per l'anno 1989 decreto ministeriale 30 settembre 1989, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 1990;

concorso per titoli di servizio a tre posti di dirigente superiore del ruolo del-

l'Ispettorato del lavoro per l'anno 1990 pubblicato sul bollettino ufficiale dell'11 marzo 1991 (supplemento ordinario n. 2);

concorso per titoli di servizio di un posto di dirigente superiore del ruolo dell'Ispettorato del lavoro per l'anno 1991 — decreto ministeriale 30 settembre 1991, pubblicato sul bollettino ufficiale del 27 aprile 1992 (supplemento ordinario n. 2);

alla data odierna non sono mai stati resi noti i risultati di tale selezione del personale —;

cosa intenda fare perché venga data tempestiva comunicazione agli interessati dell'esito di detti concorsi. (5-03961)

BUTTI, FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBONI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 1998 comprende, tra le altre amenità, la proposta del Ministro delle finanze relativa allo sgravio fiscale del 41 per cento promesso ai proprietari e agli inquilini che ristrutturano la casa;

la detrazione fiscale può essere diluita, secondo quanto scritto nella legge finanziaria in cinque o dieci anni. Nel primo caso si potrà godere dello sconto solo dopo sei anni, il risparmio infatti figurerà sul modello 740 dell'anno successivo a quello dei lavori;

nonostante il mito del 41 per cento, l'Iva per la manutenzione straordinaria è balzata, raddoppiando, al 20 per cento dall'inizio di gennaio, contraddicendo il Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa che dichiarava testualmente « avremo tutti case più accoglienti, un aumento reale dell'attività edilizia del 10 per cento, 100 mila posti di lavori in più e una crescita delle entrate fiscali pari al 25 per cento »;

il cittadino rischia multe fra i 3 e gli 8 milioni di lire, con possibilità di essere perseguiti penalmente, oltre al decadimento degli incentivi, se non rispetta la

legge n. 494 del 1996 entrata in vigore nel marzo 1997, che obbliga il proprietario committente a fornire garanzia sulla redazione del piano di sicurezza dei lavori da effettuare. Il compito, naturalmente, spetta ad un professionista, la cui consulenza il proprietario pagherà con lo sgravio;

per accedere ai benefici, più presunti che reali, i cittadini devono sopportare il peso della burocrazia asfissiante e fronteggiare un gran numero di adempimenti;

nel caso le opere rientrino tra quelle per le quali è necessario provvedere alla realizzazione del piano di sicurezza, contestualmente all'incarico per la progettazione esecutiva e prima della richiesta di offerte dalle imprese, deve essere dato incarico da parte del committente (che per questo può nominare un responsabile dei lavori) a un tecnico abilitato per la realizzazione del piano;

prima di affidare i lavori il committente o responsabile dei lavori dovrà nominare un coordinatore per l'esecuzione dei lavori in materia di sicurezza e dovrà, nei casi previsti, notificare preliminarmente l'esistenza del piano all'ufficio territorialmente competente. Bisogna trasmettere anche il piano di sicurezza al rappresentante sindacale dei lavoratori;

nel caso di autorizzazione o di concessione deve essere comunicato (in bollo) l'inizio dei lavori;

per la realizzazione di un ponteggio su suolo pubblico bisogna chiedere un'autorizzazione e pagare la tassa prevista. Stessa regola per l'occupazione generica di suolo pubblico;

se il ponteggio supera i 20 metri di altezza andrà predisposto un progetto da un tecnico abilitato;

per smaltire amianto bisognerà predisporre un piano di smaltimento che dovrà essere approvato dalla Asl competente;

per usufruire degli sgravi fiscali (sconto Irpef) del 41 per cento andrà tra-

smessa la comunicazione su apposito modulo mediante raccomandata al centro di servizio delle imposte dirette e indirette territorialmente competente che indichi: dati catastali, abilitazioni amministrative (dichiarazione inizio attività o autorizzazione o concessione), copie avvenuto pagamento Ici, delibera assembleare e tabella millesimale per interventi su parti condominiali, dichiarazione di consenso del possessore alla esecuzione del lavoro, se viene eseguito da terzi (con esclusione di moglie, figli o conviventi);

va data preventiva comunicazione all'Asl competente tramite raccomandata andata-ritorno per attivare la vigilanza in materia di sicurezza dei cantieri. A questa si dovranno allegare le seguenti informazioni: ubicazione dei lavori e committente, natura delle opere da realizzare, impresa esecutrice delle opere e dichiarazione dell'impresa di aver adempiuto a tutti gli obblighi della normativa vigente in materia di sicurezza del lavoro e in materia di contribuzione, data inizio lavori —;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per evitare che, sommersa da decine di adempimenti burocratici, la cosiddetta « operazione 41 per cento » fallisca miseramente e si risolva in una presa in giro del contribuente;

se non ritenga sia il caso di assumere iniziative per riportare l'Iva sulle ristrutturazioni al 10 per cento e quella sui materiali edili al 16 per cento;

se non ritenga sia opportuno ridurre drasticamente il numero degli adempimenti burocratici anche al fine di sconfiggere il fenomeno del lavoro nero nei cantieri;

se non ritenga di adottare iniziative al fine di cambiare e diminuire la tassazione immobiliare che attualmente sta ingessando tutto il settore edilizio, il quale vede decurtato di circa un terzo il volume di affari ogni anno. (5-03962)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fanno capo al 33° circolo didattico di Roma le scuole « Garrone » e « Visconti »;

le suddette scuole ospitano per l'anno scolastico 1997-1998 rispettivamente 402 alunni (di cui 15 con *handicap*), suddivisi in 20 classi, e 246 (3 con *handicap*), suddivisi in 12 classi per un totale di 648 alunni;

tali scuole sono ubicate nel medesimo plesso scolastico;

v'è una forte presenza di bambini provenienti da famiglie di immigrati extracomunitari ed in generale da famiglie economicamente svantaggiate;

il bacino di utenza di tali scuole è stato dichiarato ad alto rischio di abbandono scolastico dall'Osservatorio d'area;

il decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997 sulla riorganizzazione della rete scolastica stabilisce all'articolo 8, comma 3, la soppressione dei plessi con meno di 10 alunni per classe o sezioni;

il provveditore agli studi di Roma con decreto prot. 7240 del 3 febbraio 1998 ha stabilito la chiusura della scuola « Visconti » nonostante tale scuola avesse 12 classi con 246 alunni, per una media di 20,5 alunni per classe;

la scuola « Visconti » ha già raccolto, per l'anno scolastico 1998-1999, 71 nuove iscrizioni;

la scuola « Garrone » ha raccolto per l'anno scolastico 1998-1999, 54 nuove iscrizioni molte delle quali per il tempo pieno;

lo stesso provveditore nel suddetto decreto dà per semplicemente acquisite le proposte formulate dai distretti scolastici e dagli Enti locali, omettendo di dire che sia il XXI distretto che la XIII circoscrizione del comune di Roma hanno respinto la proposta di chiusura del « Visconti » e senza peraltro precisare le motivazioni che lo spingono a discostarsi da tali pareri;

il provveditore, probabilmente, ignora la reale situazione del XXI distretto scolastico, visto che include la scuola « Visconti » tra quelle da sopprimere, nonostante nel summenzionato decreto lo stesso provveditore motivi tale chiusura: « Considerata l'opportunità di dovere, per quanto possibile, conservare l'autonomia, garantire l'esistenza di singole istituzioni scolastiche funzionanti nelle zone più svantaggiate dal punto di vista socio-economico ed ambientale. Considerata, anche in relazione a quanto sopra, l'opportunità di intervenire in plessi e sezioni staccate, non sottodimensionati al fine di migliorare l'organizzazione del territorio... »;

l'accorpamento delle due scuole nella « Garrone » comporterà la compresenza di 648 alunni nello stesso plesso scolastico, provocando inevitabilmente un sovraffollamento e, data anche la conseguente riduzione di personale insegnante, si avranno non pochi spostamenti di alunni in classi diverse, con altri insegnanti. Ciò non potrà non avere pesanti ricadute dal punto di vista della didattica in alunni già socialmente svantaggiati provenienti spesso da famiglie a rischio;

tale sovraffollamento rischia di porre seri problemi di sicurezza —

se non si ritenga di intervenire presso lo stesso provveditore affinché revochi il decreto afferente alla fusione della « Visconti » con la « Garrone » con soppressione della prima, anche in considerazione del fatto che le due scuole sono ubicate nello stesso edificio, seppure con ingressi separati, e che quindi ciò potrà agevolare in futuro ogni ipotesi di verticalizzazione e di risparmio in una zona che peraltro è demograficamente tendenzialmente in crescita, dato l'alto afflusso di immigrati. (5-03963)

NAPOLI, BUTTI, ALBONI e LA RUSSA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 1135 del 9 maggio 1997, esplicativa del decreto ministeriale n. 320 del 23 aprile 1997, stabilisce che i

programmi presentati per ottenere il finanziamento destinato dal Murst per la ricerca universitaria, saranno valutati da una commissione unica nazionale, composta da cinque membri che si avvarrà, per le successive selezioni e per la stesura delle liste di priorità, dell'opera di revisori anonimi;

la Commissione unica nazionale è, per definizione, « composta da cinque componenti di alta qualificazione scientifica » scelti dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica entro « liste di nomi per uguale numero indicati rispettivamente dal Cnst, dalla Crui e dal Cun »;

il decreto ministeriale 320 prevede che « la Commissione nomina, per ogni proposta, due revisori anonimi che forniranno separatamente un loro circostanziato giudizio circa la qualità del programma in esame, le competenze specifiche dei proponenti e la congruità dei costi, inoltre stabilisce che, ogni ricercatore può comparire come partecipante ad un solo progetto di ricerca e ad una sola unità di ricerca »;

altre circolari del Murst (come la prot. 1433 del 10 giugno 1997) hanno ribadito « il vincolo della partecipazione, per ciascun docente e ricercatore, ad un solo programma di ricerca cofinanziato e per tutta la durata prevista per lo stesso »;

altre circolari e un documento di valutazione elaborato dalla Commissione (poi definita Comitato dei garanti) hanno piuttosto confusamente riferito criteri e priorità, visto che il decreto ministeriale prescriveva di sottoporre i singoli programmi a « due revisori », il Comitato li sottopone invece « ad almeno due revisori »;

ciò ha fatto sì che alcuni programmi venissero sottoposti a due revisori, e altri a tre;

appena assegnati i cofinanziamenti 1997 ai programmi prescelti il ministero, non ha diffuso le liste di priorità tanto richiamate in precedenza, ma ha solo co-

municato a ciascuno degli esclusi dai finanziamenti i risultati individuali delle revisioni anonime operate, senza possibilità di contraddittorio con il Comitato dei garanti e senza possibilità di confronto con i programmi approvati;

con decreto ministeriale n. 1451 del 4 dicembre 1997, il ministero modifica la quota di cofinanziamento per l'anno 1998 (che passa dal 40 al 50 per cento per i programmi intrauniversitari e dal 60 al 70 per cento per quelli interuniversitari) ed abolisce senza alcuna giustificazione l'incompatibilità a partecipare a due progetti;

con circolare ministeriale (Ufficio III, prot. 69 del 12 gennaio 1998) si sancisce la « facoltà, per ciascun docente-ricercatore di partecipare, per ogni bando annuale, ad un nuovo programma di ricerca, mentre con il precedente decreto veniva preclusa tale possibilità per tutta la durata del programma già annesso al cofinanziamento.

dalla circolare Ufficio III, prot. 67 dell'8 gennaio 1998, si apprende che il numero dei progetti presentati (modello A) nell'Area è di 249 (ma nell'elenco nominativo che c'è su Internet risultano presenti 257 progetti), mentre quelli cofinanziati sono in numero di 67;

nelle assegnazioni all'area 10 non si capisce l'arcano della motivazione che spinge il Comitato ad assegnare, ad esempio, un milione al ricercatore Dezso Laszlo (che con questa cifra dovrebbe coordinare più unità di ricerca e per due anni!) e 915.000.000 al ricercatore Tavoni Mirko per un progetto che si chiama « Biblioteca italiana telematica: la tradizione culturale italiana in Internet »;

quest'ultimo progetto è stato già approvato come progetto finalizzato dal Comitato 8 del Cnr ed è stato presentato al finanziamento della Ue e di altri organismi pubblici, semipubblici e privati; inoltre sembrerebbe che da più di un anno su Internet sia apparsa la piattaforma di quest'ultimo come se l'iniziativa fosse già stata

tacitamente e a scatola chiusa approvata in alto loco per il presente e per un lunghissimo, indefinito futuro;

dall'elenco degli aderenti alla Biblioteca italiana telematica pubblicato su Internet si desume che parecchi ricercatori in essa impegnati sono stati poi cofinanziati individualmente (ad esempio, il professore Alessio Gian Carlo), e ciò in violazione del primitivo divieto di partecipare a più di una ricerca;

dal cofinanziamento del 1997 si nota che siano stati esclusi totalmente (con una sola eccezione) gli Italianisti i quali nella precedente distribuzione dei finanziamenti 40 per cento (1996) avevano visto approvati i loro progetti nella stessa misura dei loro colleghi di altre discipline, mentre adesso nessuno dei loro progetti è stato finanziato;

ciò è accaduto in manifesta e inammissibile eccezione statistica rispetto a: 1) numero totale delle domande presentate da tutti i ricercatori dell'area Scienze dell'antichità...; 2) numero dei docenti delle singole discipline afferenti alla stessa area; 3) numero dei progetti ammessi al cofinanziamento per le diverse discipline della stessa area n. 10;

delle venticinque domande di cofinanziamento presentate dagli Italianisti (professori di Letteratura italiana, gruppo L 12A, in numero di 18; professori di Letteratura italiana moderna e contemporanea, gruppo L 12B, in numero di 6) solo la domanda del professor Delcorno Carlo ha avuto riscontro positivo;

delle quarantasette domande presentate dai docenti di Storia romana (gruppo L02B) ne sono state accolte ben dodici;

l'unica domanda del gruppo L13C (professor Rossi Adriano) ha avuto riscontro positivo;

delle quattro domande presentate dai docenti di Numismatica due hanno ottenuto il finanziamento;

sei su trentaquattro, le domande accolte dei docenti di linguistica italiana;

se la decisione del Comitato dei garanti (riportata nel documento di valutazione redatto dagli stessi) di sottoporre ad almeno due revisori i singoli programmi da esaminare sia in sintonia con quanto previsto dal decreto ministeriale n. 320 del 23 aprile 1997;

se risponda al vero che non sono state diffuse le liste di priorità previste, ma ci sia « limitati » a comunicare i risultati individuali a ciascuno degli esclusi dal finanziamento;

se l'abolizione dell'incompatibilità di docenti-ricercatori a partecipare a due progetti, attraverso l'emanazione del decreto ministeriale 1451 del 4 dicembre 1997 e successive circolari ministeriali si sia resa necessaria per valide motivazioni non ancora note;

se il sistema inaugurato, con i correttivi *in peius*, introdotti dal nuovo decreto ministeriale, non faccia sì che alcuni programmi giudicati positivamente restino non finanziati e che ricercatori e programmi (presentati sotto altro titolo) vengano rifinanziati ogni anno prima della scadenza naturale dei programmi già approvati;

quali motivazioni abbiano portato il Comitato dei garanti, ad assegnare (nell'area 10) un milione al ricercatore Dezso Laszlo (per una ricerca della durata di due anni) e 915 milioni al ricercatore Tavoni Mirko;

se risponda al vero che nella commissione valutatrice per la suddivisione dei fondi (5 seggi) che ha finanziato la ricerca della professoressa Giulia Lanciani Pavani, 3^a università di Roma, faccia parte un certo signor Pavani e se quest'ultimo, qualora ne risultasse membro, abbia legami di parentela con la stessa.

se non ritenga reale la discriminazione del Comitato dei garanti nei confronti dei docenti di Italianistica, visto che in passato i loro progetti hanno sempre ottenuto un finanziamento. (5-03964)

MANZONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato della EVC (*European Vinyls Corporation*), dottor Ettore Dell'Isola, nel corso di una recente intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole 24 Ore* ha dichiarato che è intenzione della azienda procedere alla chiusura dello stabilimento di Brindisi entro l'anno 1999;

un segno della fondatezza delle dichiarazioni del dottor Dell'Isola, sta nel fatto che gli impianti P18 e P33 del complesso aziendale brindisino non sono stati ancora fermati, come era previsto, per le necessarie periodiche manutenzioni e non sono giunti, ad oggi, nel petrolchimico i materiali per le sostituzioni;

la preannunciata chiusura, che appare del tutto ingiustificata sotto il profilo della produttività e competitività dell'impianto brindisino, avrebbe effetti devastanti per la intera provincia, già penalizzata da un elevato tasso di disoccupazione e da condizioni di disagio economico. Essa infatti non solo metterebbe in crisi il posto di lavoro di 160 dipendenti diretti dell'EVC e di almeno altre 200 persone dell'indotto, ma potrebbe anche pregiudicare in maniera irreversibile la produzione dell'intero polo chimico di Brindisi « in quanto le società ivi presenti sono integrate fra loro e strutturate in modo tale da essere in alcuni casi dipendenti l'una dall'altra ». Acquisterebbe, per di più, il sapore di una terribile beffa in danno di tanti giovani dipendenti assunti dall'EVC per sostituire i propri genitori o altri familiari, dipendenti dall'Enichem, che detiene il 15 per cento delle azioni EVC, andati volontariamente in mobilità e con rinuncia agli incentivi di anticipata risoluzione del rapporto a seguito di accordo con la società —:

se non ritenga che la decisione assunta dall'EVC si ponga in netto contrasto con gli intendimenti più volte dichiarati dal Governo di rilancio della economia e della occupazione non assistita nel meridione d'Italia e, sotto questo profilo, quali ini-

ziative intende assumere per fare recedere l'azienda dal proposito manifestato.

(5-03965)

MUZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 il Presidente del Parco fluviale del Po e dell'Orba, inviava alla Prefettura di Alessandria, all'Autorità di Bacino del fiume Po in Parma, al Magistrato per il Po di Alessandria ed alla regione Piemonte, assessorato alla pianificazione territoriale e parchi naturali, una nota riguardo la rimozione di detriti presenti in alveo nel territorio di competenza del parco;

gli eventi alluvionali del novembre 1994 hanno ancor più evidenziato che neppure la violenza dell'onda di piena è stata sufficiente a trasportare a valle i detriti presenti in alveo;

l'ente parco ha sollecitato le istituzioni interessate, elencando in dettaglio le singole località in cui si sono riscontrate situazioni precarie, al fine di un intervento urgente diretto a rimuovere la situazione di emergenza. Le località dettagliate sono:

a) località Ponte di Crescentino (Verrua Savoia) — In corrispondenza delle prime 3-4 arcate in sponda destra vi sono i resti del ponte crollato nel 1957 e delle infrastrutture realizzate per ricostruirlo; questi detriti, a differenza degli inerti naturali del fiume, non vengono movimentati dalle piene e pertanto rappresentano un ostacolo che occorre rimuovere artificialmente;

b) località Regione Portietto (Pontestura) — Poco a monte del ponte stradale della n. 457 (Asti-Vercelli) vi sono i resti di alcune baracche abbattute dall'onda di piena e materiale vario portato dal fiume, arenatosi in un boschetto ripario di salici. La rimozione è complicata dal terreno accidentato e dal fatto che si deve intervenire in un bosco evitando di danneggiare gli alberi;

c) località Busazza (Coniolo) - In alveo ed in golenia vi è ciò che rimane dei manufatti in cemento, di sostegno alla teleferica che collegava la sponda collinare (destra) di Coniolo con quella pianeggiante (sinistra) di Morano sul Po. Le strutture descritte non assolvono più alcuna funzione utile e pertanto rappresentano un ostacolo che, soprattutto nell'alveo, dovrebbe essere rimosso al più presto;

d) località Traversa del Canale Lanza (Casale Monferrato) - Immediatamente a valle della stessa traversa vi sono parecchi blocchi di calcestruzzo, probabilmente asportati da qualche difesa spondale posta a monte, che sarebbe opportuno rimuovere;

e) località Ponte dell'Autostrada A26 (Casale Monferrato) - Immediatamente a valle del ponte autostradale emergono ancora i resti dei sostegni della passerella di servizio, realizzata all'epoca della costruzione del ponte, che costituiscono un pericoloso ostacolo (semi-sommerso, affiorante o emergente a seconda del livello del fiume) da eliminare;

f) località Torre d'Isola (Valmacca), località Rivalba (Valmacca) e località Gambina (Bozzole) in sponda sinistra fiume Po. - In corrispondenza della lanca situata appena a monte dell'abitato di Torre d'Isola, in prossimità dell'argine demaniale presso l'abitato di Rivalba e in corrispondenza della lanca situata a valle dell'abitato di Bozzole l'ultima piena di novembre '94 ha accumulato una notevole quantità di materiale di vario genere (ceppi sradicati e tronchi, manufatti e contenitori plastici, teli di polietilene, elettrodomestici, ferro, vetro eccetera) che si è a sua volta aggiunto a quello portato dalle esondazioni degli ultimi due anni, in aree nelle quali evidentemente si creano zone di « morta » per la corrente del fiume ed il conseguente deposito di gran parte del materiale trasportato in sospensione. In questi casi è indispensabile un intervento consistente (e dispendioso) di mezzi meccanici, per cui i comuni non sono in grado di affrontare la situazione da soli. Occorre però intervenire

se si vuole evitare che la situazione continui progressivamente a peggiorare, ogni volta che il fiume esonda;

g) località Vecchio Porto (Valenza) - Alla confluenza fra fiume Po e torrente Grana, e poco più a monte, l'ultima piena ha accumulato una notevole quantità di materiale di vario genere (ceppi sradicati e tronchi, manufatti plastici, teli di polietilene, elettrodomestici, ferro, vetro, eccetera) che si è a sua volta aggiunto a quello portato dalle esondazioni degli ultimi due anni, in un'area nella quale evidentemente si crea una zona di « morta » per la corrente del fiume ed il conseguente deposito di gran parte del materiale trasportato in sospensione. Anche in questo caso è indispensabile un intervento consistente (e dispendioso) di mezzi meccanici, per cui né il comune né l'A.M.V. (azienda municipalizzata valenzana) sono in grado di affrontare la situazione da soli. Come già ricordato poc'anzi, occorre però intervenire se si vuole evitare che la situazione continui progressivamente a peggiorare, ogni volta che il fiume esonda;

in particolare in località Valenza (Alessandria), all'altezza del Ponte sul Po, in corrispondenza delle prime 6-7 arcate in sponda sinistra vi sono i resti della rampa costruita (con asfalto e calcestruzzo) oltre trent'anni fa per portare dal fiume alla strada il reattore nucleare destinato alla centrale nucleotermoelettrica di Trino. L'evento di piena del novembre '94 scorso ha ulteriormente evidenziato la presenza di questo manufatto, le cui parti in alveo sono costituite da grossi blocchi di calcestruzzo che occorre rimuovere artificialmente. È necessario inoltre affrontare il problema delle prime 6 arcate (in sponda sinistra) che risultano parzialmente ostruite da terreno consolidato (e coltivato) anche a causa della rampa citata, che rappresenta uno sbarramento nel quale la piena di novembre 1994 ha cominciato ad aprire una breccia;

a tutt'oggi le situazioni descritte in particolare quella macroscopica del Ponte sul Po in Valenza non hanno visto muta-

menti sostanziali conseguenti a decisioni dei competenti livelli istituzionali —:

quali misure intendano adottare per rispondere alle rappresentate necessità, poiché in caso di piena non si abbiano a determinare conseguentemente alle situazioni denunciate danni a persone e cose derivanti dai mancati interventi, peraltro denunciati anche dai sindaci dei molti comuni insistenti nel tratto vercellese-alesandrino della fascia fluviale del Po.

(5-03966)

MARIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la deliberazione del Cipe del 25 settembre 1997, — punto 4 — non è stata disposta la ripartizione in via programmatica o l'assegnazione dell'intero importo stanziato con l'articolo 2, comma 100 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e con l'articolo 1 del decreto legge 25 marzo 1997, n. 47, convertito nella legge 23 maggio 1997, n. 135;

nella tabella B allegata alla legge 27 dicembre 1997, n. 450 sono iscritti due mutui di 10 e 30 miliardi, il cui ricavato è destinato agli interventi di cui alla legge 23 gennaio 1992, n. 32;

è stata rilevata una situazione di oggettive difficoltà dell'opera di ricostruzione nelle zone della Campania e della Basilicata, colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 a causa dell'inadeguatezza dei flussi finanziari;

il ritardo dell'assegnazione dei fondi stanziati determina gravissimi disagi e negativi riflessi sul piano socio-economico —:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti, con la sollecitudine che la situazione richiede, in ordine alla ripartizione in via programmatica oppure tramite l'assegnazione dei fondi di cui alla premessa.

(5-03967)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni i mezzi di informazione hanno reso noto che il regista Marco Risi, ha disposto il ritiro dalle sale del film *L'ultimo Capodanno* da lui diretto e prodotto, a causa dell'immagine distorta data al film dalla campagna promozionale, da lui stesso predisposta;

in data 20 giugno 1997 detto film è stato riconosciuto di interesse culturale nazionale dall'apposita commissione del dipartimento dello spettacolo e il 28 luglio seguente la commissione credito cinematografico l'ha ritenuto finanziabile per 2 miliardi e 623 milioni;

risulta che alla data dell'annuncio del ritiro il film abbia incassato 102 milioni di lire;

se la produzione del film *L'ultimo Capodanno* si è avvalsa della facoltà, prevista dall'articolo 17, comma 6-bis, del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, di garantire il mutuo da essa ottenuto con i proventi del film —:

se abbia disposto interventi nei confronti della produzione del film a salvaguardia dell'interesse dello Stato a vedersi restituire il mutuo concesso;

come giudichi questo ennesimo fallimento di una pellicola abbondantemente finanziata dal denaro pubblico, anche a fronte del fatto che, secondo quanto dal ministro stesso affermato in Commissione Cultura della Camera il 17 febbraio 1998, nel corso del 1997, ben 75 altri film si sono visti rifiutare il riconoscimento di « interesse culturale nazionale ». (5-03968)

SIGNORINO. — *Al Ministro per le finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1992 i contribuenti vennero invitati a compilare un questionario con il quale si chiedeva di indicare la disponibilità di beni e servizi per gli anni 1989 e 1990. Tale disponibilità fu valutata

ai fini della determinazione sintetica del reddito complessivo delle persone fisiche secondo le modalità indicate dai decreti ministeriali 10 settembre 1992 e 19 novembre 1992. Risulta che sulla base di tali verifiche siano state imputate anche capacità contributive che non hanno alcun rapporto con le reali condizioni di vita;

di conseguenza vi sono contribuenti oggetto di tassazione gravosa e difficilmente affrontabile dato il loro reddito reale;

a titolo esemplificativo risulta che ad un contribuente di Lugo (Ravenna), disoccupato dal 1985 e che da quella data ha svolto soltanto, e per limitati periodi, lavori saltuari e precari, documentati dalla situazione fiscale, sia stata imputata per il periodo in questione, una capacità contributiva di lire 76.000.000 in forza della proprietà di una vecchia casa, in parte ereditata, e di una utilitaria, ed applicata

una tassa di lire 29.000.000, insostenibile stante le sue effettive condizioni economiche;

perorazioni rivolte ai competenti uffici delle imposte, finalizzate ad ottenere rigorosi accertamenti da parte della Guardia di finanza per verificare se obiettivamente sussistano le condizioni per ritenere fondato l'accertamento o procedere invece ad una sua revoca, non hanno ottenuto risposta, in quanto a detta dei suddetti uffici, non avrebbero la facoltà di disporli —:

quali iniziative intenda assumere affinché, pur perseguendo l'irrinunciabile obiettivo della lotta all'evasione fiscale, non perdurino situazioni per le quali l'applicazione dei criteri normativi si possa trasformare in comportamenti ingiustificatamente gravosi nei confronti di cittadini in condizione di povertà. (5-03969)